



Scuole per hobby

Santa Maria della Pietà Rischio di sfratto per la mostra di quadri dei malati di mente

Sotto sfratto la mostra di quadri dei degenti del Santa Maria della Pietà allestita nello stesso ospedale. Nei locali attrezzati dovranno iniziare i lavori del Centro elaborazione dati. Proteste dei malati, delle famiglie e del personale addetto all'assistenza. Chiedono di restare fino al 5 giugno. La mostra ha avuto sin qui un grande successo.

Intimazione di sfratto per la «mostra di pitture» che gli autori, i malati, hanno allestito nell'ex ospedale psichiatrico «Santa Maria della Pietà», a Monte Mario. I locali devono essere ristrutturati per il «Ced», il centro elaborazione dati. Gli espositori e gli operatori avevano sperato di essersi ormai salvati dallo sfratto che li minacciava fin dall'inizio dell'esposizione, in aprile, ma l'illusione è durata poco e ora la minaccia è diventata una realtà e forse dovranno essere tirate giù le opere, staccate le poesie e i collage e tornare alla routine di ogni giorno, senza quel collegamento con l'esterno, quel canale di comunicazione indispensabile per i degenti del «Santa Maria».

Protestano i malati, le famiglie e il personale addetto all'assistenza. Chiedono di restare fino alla festa d'addio, il 5 giugno. Il sfratto è dalla loro parte. In dieci giorni si sono contati 300 visitatori, molti dei quali hanno effettuato acquisti. Alla chiusura se ne dovrebbero contare almeno un migliaio. E per loro, i malati, il successo ottenuto con l'esposizione è stato un motore insospettabile di inventiva, che ha sollecitato la creatività individuale e spinto a fare altre opere. Decline di lavori sono stati venduti, e per ogni quadro che se ne va ne arrivano altre due.

I dati di una ricerca della Cgil. «Ma è una ripresa con i piedi d'argilla» Occupazione record nel '91

Occupazione in crescita e terziario a livelli record. Nonostante la crisi dell'industria nella provincia di Roma i settori del credito, del commercio, dei servizi e delle costruzioni producono posti di lavoro. Il dato emerge da una ricerca della Cgil riferita al '91. Ma il sindacato mette in guardia: «È una ripresa con i piedi di argilla». Positivo il dato dell'occupazione femminile e degli immigrati.

CARLO FIORINI

L'occupazione cresce. Assumono le aziende del terziario, aumentano i posti di lavoro nel credito, nel commercio, nei servizi e nelle costruzioni. Ma la Cgil, che ieri ha diffuso i dati di una propria ricerca sull'occupazione nella provincia di Roma, ha la convinzione che questo sviluppo della città marci sui piedi di argilla. «Questa crescita dell'occupazione rischia di non reggere alla prova dell'apertura delle frontiere e al taglio degli sprechi in arrivo nel settore

pubblica amministrazione - ha detto il segretario della Cgil di Roma Claudio Minelli. Infatti questa città non avendo una struttura produttiva forte risente in misura minore della crisi dell'industria che colpisce altre zone del paese ma l'assenza di programmazione e di impegni per lo sviluppo delle attività produttive potrebbe comportare anche crolli improvvisi, proprio sul terreno dell'occupazione».

Intanto però, le cifre indicano un incremento dell'occupazione. Nel settore del credito gli occupati sono aumentati nel '91 dell'13% rispetto al '90 (anno in cui l'incremento rispetto all'anno precedente era stato dell'1%). Terziario (più 2,6%) e commercio (4,58%) sono i settori trainanti seguiti dai trasporti e dalle comunicazioni. Note dolenti sono invece i dati dell'agricoltura, con un decremento del 16,2% e dell'industria con un magro più 1,3% dovuto però esclusivamente ai comparti trainanti dell'edilizia e dell'energia che compensano il crollo degli altri, l'elettronica ad esempio.

La ricerca mette anche in evidenza come l'occupazione femminile sia in crescita. Le donne occupate erano nell'89 il 24,8%, nel '90 il 26,2% e nel '91 il 27%. A catturare il lavoro femminile è soprattutto il terziario.

È anche un incremento dell'occupazione tra gli extracomunitari determinato secondo la Cgil dalla crescente domanda per attività che i romani rifiutano di svolgere. Nel '91 sono stati avviati al lavoro attraverso il collocamento ordinario 3.854 immigrati e altri 89 mila e 400 hanno trovato lavoro attraverso le chiamate nominative e le altre normative. Complessivamente gli extracomunitari iscritti al collocamento sono 202 mila e 400.

Appena torna il bel tempo il turismo subisce una sterzata in positivo. Quando si parla di destinazioni estive spesso si tende a trascurare l'importanza che rivestono i corsi di lingue straniere sia in termini di vastità del movimento sia per quel che riguarda l'aspetto economico del fenomeno. A tal proposito il Centro Turistico Studentesco Giovanile (Cts) ha realizzato un interessante studio sul argomento avvalendosi delle preferenze espresse dai propri soci. Stando ai dati di questa ricerca, il 20% dei ragazzi italiani che quest'estate andranno all'estero frequenteranno un corso di lingue.

Una percentuale considerevole che il Cts ha diviso in due fasce d'età. Alla prima sono stati ricondotti i giovani dai 13 ai 18 anni e alla seconda quelli che vanno dai 19 ai 28 anni. La maggior parte dei ragazzi appartengono alla prima categoria compie la scelta del viaggio didattico sotto la pressione della propria famiglia. Nel 78% dei casi, scelte del genere sono molto apprezzate dai genitori che «si sentono più tranquilli» se sanno che il figlio è impegnato in un corso di studio. Invece solo il 25% degli appartenenti alla seconda fascia d'età si reca in un paese straniero per ragioni di studio.

La lingua privilegiata è ancora l'inglese che raccoglie il 70% delle scelte. Nel 68% dei casi la meta preferita è l'Inghilterra, seguita da Malta (22%), dagli Stati Uniti (5%) dall'Islanda (4%) e dalla Scozia (1%). In Gran Bretagna, negli ultimi anni si è notato che d'estate i giovani tendono ad allontanarsi da Londra per cercare sistemazione in centri meno caotici ed affollati come Hastings, Norwich, Oxford e Cambridge. In America, le richieste si rivolgono a New York (47%), San Francisco (30%) e Boston (21%). Il resto del mercato - spiegano gli operatori del Cts - raccoglie le briciole lasciate dagli inglesi. Questi dati l'11% per la francese, il 9% per il tedesco e l'8% per lo spagnolo. Il restante 4% si spartisce tra le altre lingue. I ragazzi che vanno in Francia optano per Parigi (64%) e Nizza (27%). Il tedesco si studia più in Germania (58%) che in Austria (42%) e Barcellona raccoglie il 70% delle richieste di coloro che vogliono studiare spagnolo.

I giovani scelgono, poi, di preferenza i corsi generali e di gruppo che sono meno costosi, lasciano parecchio tempo libero e permettono di conoscere molte persone. Al contrario i corsi professionali (per apprendere una lingua legata ad una professione specifica) sono scelti durante i mesi invernali e dalla fascia di studenti più adulti. Altro capitolo importante, sottolineato dalla ricerca del Cts, riguarda la sistemazione all'estero. I più giovani optano per i collegi dove possono vivere a stretto contatto con i coetanei di diverse nazionalità e sotto il controllo degli insegnanti. Man mano che aumentano gli anni, si preferisce la sistemazione in una famiglia (più coinvolgente dal punto di vista dell'apprendimento) o più grandi tendono infine, a scegliere i residence o gli alberghi (per garantirsi una maggiore autonomia). Altre notizie, informazioni e «dritte» sui corsi di studio all'estero, telefonando al 46791 del Cts.

Un altro incidente sul lavoro in via della Giustiniana. L'uomo è in coma a Villa San Pietro

Operaio edile cade, è in fin di vita

MARISTELLA IERVASI

Ancora un incidente sul lavoro ieri un operaio di 37 anni, Cesare Legnani è caduto dal quarto piano di un edificio in via della Giustiniana, al numero civico 220. L'uomo era dipendente della società edile «Giustiniana novanta». Ora è in coma, presso l'ospedale di Villa San Pietro.

Aperto tre inchieste sugli ultimi incidenti mortali sul lavoro. Il primo aveva coinvolto il 14 maggio un dipendente di una cava di pietra di Lanuvio, Rodolfo Miretti, 21 anni, ucciso dalla ruspa che stava guidando e che si è ribaltata. Il secondo incidente è avvenuto il giorno successivo in un cantiere sulla via Preneestina, dove un uomo di 54 anni, Giovanni Butini elettricista della «Romana calcestruzzo», è caduto all'interno di un silos rimanendo soffocato dall'impasto di cemento sabbia e ghiaia che stava realizzando.

mentre manovrava per gioco un elevatore. Il giovane lavorava nel deposito di via Giuliana, a Castel di Leva, sull'Ardèana. Non era addetto all'uso del mezzo, che peraltro non avrebbe potuto manovrare perché privo del necessario patentino di Virgilio - avevano dichiarato alcuni testimoni - era montato sull'elevatore durante la pausa pranzo. Una volta acceso il motore, l'automobile si era ribaltata scaraventando il giovane a terra e schiacciandogli le gambe.



Al Flaiano «Il sangue e la rosa» di Riccardo Reim Il rogo della memoria

CHIARA MERISI

La figurina è minuta, stretta nel giustacore di cuoio, i capelli castano chiaro che le splendono come un'aureola sotto la luce del riflettore. È davvero pertinente Lisa Ferlazzo-Natoli nel ruolo di questa Giovanna D'Arco, «letta» e diretta da Riccardo Reim al Flaiano. Una Giovanna a un passo dal rogo, stretta dagli interrogatori del tribunale e lontana ormai dai giorni di gloria. Nell'oscurità della cella - non più protetta dall'alone d'ingenuità della sua infanzia a Domrémy, né corazzata dal suo prestigio di stratega militare -, la pulzella si rifugia nel ricordo, in un lungo stream of consciousness dove tornano gli echi delle «voci divine», mescolate alle domande degli inquisitori e delle profi-

re meglio il mio personaggio ritrovo il filo del discorso a ridosso delle catene del gioco delle mie mani, della spada ai piedi del trono ma non sono sicura di riuscire a esprimere tutte le sfaccettature della mia eroina». Lisa sbaglia, naturalmente. In un'ora circa di ininterrotta recitazione, lascia avvertire tutte le modulazioni, focalizza i gangli vitali delle memorie di Giovanna e ne scandisce il tempo in una cantabile melodia che «tradisce» la natura in versi del testo. È accanto Luca Negroni, l'angelo silenzioso come una visione o come testimone del testamento spirituale della pulzella. Reim non decodifica strettamente il simbolismo attorno a Giovanna/Lisa e la scenografia essenziale - diversa dagli avvolgenti scenari utilizzati in altri spetta-



col - si chiude a mo di ricinto delle emozioni. Panorama stretto di spazi, un piano inclinato verso la platea e infinito di riferimenti con un gusto liturgico che sbalza la scena di luci caravaggesche e costruisce pose plastiche alla Canova.

Mostra Francobolli e Colombiadi a Cinecittà

Si aprirà lunedì e si concluderà domenica 31 maggio l'ottava mostra «Filatelia Scuola». L'iniziativa, che si terrà presso il Centro commerciale di Cinecittà 2, si avvale del contributo di 14 istituti, per un totale di 6400 alunni assistiti da 56 professori e 14 direttori didattici. Il concorso, quest'anno, è stato ulteriormente arricchito dal contributo di undici nazioni estere che tramite i loro rappresentanti hanno inviato ottimo materiale filatelico ai giovani fans del francobollo.

La cosa più curiosa dell'intera faccenda riguarda «Filatelia Giovane», un vero e proprio mensile di informazione che tratta ogni aspetto dell'argomento. Il prossimo numero della rivista è tutto dedicato alle Colombiadi con articoli pre-disposti a favore temi e ricerche scolastiche. E a proposito del cinquecentenario della scoperta dell'America, il ministero delle Poste proprio in questi giorni ha immesso un francobollo che reca il disegno del navigatore figure sommontate dalla scritta «Genova 92».



I quattro di New Orleans

LUCA GIOLI

Quattro jazzisti e i loro strumenti un sax tenore il cui smalto è visibilmente consumato dal tempo, una muscia e chitarra a sette corde, un contrabbasso e una batteria. I nomi dei musicisti che compongono il quartetto sono Rick Margitza, leader, Steve Masakowski, Jeffrey L. Boudreaux e James Singleton. Cost'è che accomuna i quattro? Presto detto: provengono tutti da New Orleans una delle aree urbane degli Usa dove, quasi un secolo fa, alcuni pionieri dettero vita e animo all'ancor oggi mitosenoso e affascinante linguaggio musicale e culturale chiamato jazz. Ed è proprio in questa città portuale della Louisiana, situata sul Delta del Mississippi che i nostri giovani ragazzi si sono artisticamente formati. Certo sono passati molti lustri da quando figure leggendarie come Buddy Bolden, King Oliver, Louis Armstrong o Sidney Bechet si esibivano e «duellavano» a bordo dei battelli che navigavano il mitico fiume.

Film in rassegna nell'ambito di «Du monde entier, Gallimard» Cineasti folgorati dal romanzo

PAOLA DI LUCA

Nove grandi registi leggono attraverso la loro sensibile cinepresa tredici fra i più interessanti romanzi della letteratura francese contemporanea. È proprio questa matrice letteraria ad accompagnare opere diverse e lontane nel tempo, come La Bandiera di Julien Duvivier e Jules et Jim di Francois Truffaut, in un'unica rassegna cinematografica. E infatti la famosa casa editrice francese Gallimard ad aver promosso questo progetto dedicato alla traduzione cinematografica. Per dieci giorni consecutivi, da ieri fino al 30 maggio, il Centro culturale francese (piazza Campitelli 3) ospiterà presso la sala Capizucchi tre proiezioni al giorno dalle 18.00 alle 22.00, tutte in lingua originale (l'ingresso è gratuito).

qualcuno mi ha segnalato il romanzo. Allora mi sono detto che era meglio di quel che stavo facendo e nello stesso tempo potevo nascondermi dietro Dreu.



Francis Truffaut sul set di «Jules et Jim», sopra Lisa Ferlazzo-Natoli in una scena di «Il sangue e la rosa» di Riccardo Reim a destra Rick Margitza con Miles Davis in un concerto del 1989 ad «Euritmia».

le scene alternando scene ricostruite a brani di commento che riproducono intere pagine dell'autore. «Non oso introdurre in un film un revolver, un fucile - dice Truffaut - non oso immaginare un suicidio una morte. Tuttavia, queste cose eccezionali amo vederle al cinema e mi piace filmarle se le ho già trovate scritte. E un po' quel che è avvenuto con Jules et Jim. Scene come quelle della macchina che cade nell'acqua alla fine non avrei mai osato inventarle da solo».